

CRONACHE E RASSEGNE

PERCHÈ LA SCIENZA ECONOMICA NON È POPOLARE.

A. C. Pigou: *The functions of economic analysis*. (London, Oxford University Press, Humphrey Milford, 1929, pag. 22. Prezzo 1 sc.).

Sobrio, lucidissimo, luminoso questo saggio del maestro della grande scuola di Cambridge. Chiarisce le idee del lettore e sprona a rifletterci su.

« L'opposto dell'analisi è la mera descrizione degli avvenimenti nel loro ordine di sequenza nel tempo. Ogni sforzo per spiegare gli avvenimenti, per esporre la connessione di cause ed effetti, per scoprire leggi di più larga o stretta applicazione, in breve per scovare al disotto della superficie di un campo sino alle radici delle piante che vi crescono, è analisi ». Questo, in succo, secondo Pigou, il carattere differenziale dell'analisi economica. La quale consiste perciò in due operazioni distinte: costruzione dello strumento della ricerca e uso dello strumento. Edgeworth si era specializzato nel fabbricare strumenti di ricerca, e poco si curava di adoperarli; Marshall, dopo avere creato arnesi squisiti, si industriava a nasconderli, sicchè non si vedesse che egli ne aveva tratto partito nella ricerca.

Gli strumenti possono essere *privati*, e consistono nell'istinto, nella intuizione del ricercatore, dello scopritore, o *pubblici*, e questi sono metodi logici, formule, procedimenti analitici insegnati dai trattatisti ed accessibili a tutti. Amendue sono pericolosi da maneggiare; i primi perchè molti scambiano il sentimento, il pregiudizio, il pseudo-ragionamento, col fecondo intuito scientifico; i secondi perchè le formule bell'e fatte per lo più ingannano coloro che non sono in esse penetrati a fondo. È uno strumento pubblico l'idea che i prezzi sono determinati al margine da quanto di una merce gli uomini chieggano ed offrano a vari prezzi. Deformata, l'idea si converte nella incomprendibile « legge della domanda e della offerta », che è notissimo strumento di spropositi per i laici. È uno strumento l'idea di Marshall (o dei suoi anticipatori del primo quarto del secolo scorso), secondo cui esiste una certa definita proporzione fra il reddito reale degli uomini e la quantità di numerario da essi conservata in cassa; e lo strumento serve per costruire una teoria monetaria perfettamente inquadrata nella teoria generale del valore.